ANNO XXVIII — Domenica, 7 Febbraio 1875. — N. 37.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» [illegible] —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del [illegible], N. [illegible], piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. [illegible]. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. [illegible], Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. [illegible], via [illegible], vicolo del Pozzo, N. 94 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. [illegible] ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 6 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Ieri, 5, ebbe luogo l'apertura del Parlamento inglese. Il discorso della regina è, per molti riguardi, importante. Esso ha un'impronta pacifica che cancellerà le ultime tracce dei timori manifestati, alcuni mesi or sono, dagli uomini di Stato inglesi. La regina dice in termini espliciti di essere persuasa che la pace non sarà turbata.

Il discorso promette pure una pronta decisione circa il riconoscimento del nuovo re di Spagna. Anche nella Camera dei lordi, il governo rispondendo a lord Granville ha promesso di prendere, a tale proposito, una sollecita risoluzione. E noi crediamo che l'Inghilterra riconoscerà anch'essa, senz'altro, il re Alfonso, giacchè non sappiamo quali ostacoli potrebbero sorgere al compimento di quest'atto.

Un altro punto importante del discorso reale è quello relativo alla Conferenza di Pietroburgo, che, com'è noto, dovrebbe terminare l'opera iniziata dalla Conferenza di Brusselle, e compilare un Codice internazionale della guerra. L'Inghilterra ha dichiarato di non poter prendere parte a questa Conferenza e di voler rimanere fedele agli antichi principii. Notiamo che la stampa russa si mostra poco inquieta di questo rifiuto dell'Inghilterra. Il *Journal de St-Pétersbourg* pubblica su tale argomento un articolo che non deve passare inosservato. Il citato giornale è d'avviso che l'Inghilterra si trovi in condizioni molto diverse da quelle delle potenze continentali, e che perciò queste non abbiano da prender regola dal suo rifiuto. Il ragionamento del *Journal de St-Pétersbourg* vale soltanto in parte. La Conferenza di Pietroburgo, come quella di Brusselle, non riguarda soltanto le guerre continentali, ma ben anche le guerre marittime. Ora è certo che se rispetto alle prime la mancanza dell'Inghilterra non può esercitare una grande influenza sulle deliberazioni da prendersi, per le seconde la cosa muta aspetto. Come potrebbe la Conferenza stabilire le regole per le guerre marittime, senza l'intervento della più ragguardevole potenza marittima? Una parte considerevole del programma dovrà pertanto essere abbandonata.

Del resto i giornali russi ammettono che la Conferenza di Pietroburgo non avrà, forse, per ora alcun risultato pratico, ma si confortano dicendo che gioverà a mettere in luce le varie opinioni.

Tornando al discorso della regina, notiamo ancora la parte che si riferisce alla sicurezza pubblica. Il Parlamento dovrà esaminare se sia il caso di abrogare in Irlanda le leggi eccezionali. Ad ogni modo, il governo inglese sente la necessità di provvedere più efficacemente alla repressione dei reati e presenterà a tal uopo un progetto, riguardo al quale il sunto telegrafico del discorso è alquanto oscuro. Si tratta d'istituire una nuova specie di magistratura, o soltanto di riformare e rafforzare il pubblico ministero già esistente? Comunque sia, questa sollecitudine del governo dimostra che in Inghilterra l'ordine pubblico si ritiene strettamente congiunto coll'esercizio della libertà.

Il ministero francese è stato nuovamente sconfitto nell'Assemblea di Versailles. Ieri abbiamo detto che il ministro delle finanze combatteva il progetto di legge per autorizzare l'industria privata a fabbricare polvere dinamite. Oggi il telegrafo ci fa sapere che quella proposta è stata approvata in seconda lettura. È sempre più evidente la necessità di affrettare le modificazione ministeriale.

I dispacci da Madrid confermano che le truppe del re Alfonso si sono impadronite di Puenta la Reina. Ora hanno incominciato a cannoneggiare la fortissima posizione di Santa Barbara. Quanto al combattimento nel quale i carlisti ascrivano di essere rimasti vincitori, è fuor di dubbio che, assalite le posizioni dei liberali sulle montagne di Esquinza, giunsero fino alle trincee; ma un telegramma da Madrid assicura che furono respinti con gravi perdite. Anche tenendo conto di un po' d'esagerazione nei dispacci ufficiali del governo spagnuolo, risulta chiaramente dal complesso delle notizie che i carlisti sono in ritirata.

Però il governo di Madrid si trova già costretto a reprimere i tentativi dei repubblicani. Il signor Zorilla che faceva propaganda in favore della repubblica ha ricevuto l'ordine di fare un viaggio all'estero ed è partito per la Francia. Ciò equivale ad un esilio. Da altro canto è strano che si vogliano suscitare imbarazzi al governo appunto ora che fa ogni sforzo per liberare la Spagna dai carlisti. Questo dovrebbe essere l'unico scopo del partito liberale, così dei repubblicani, come degli alfonsisti. Ma il sig. Zorilla è stato uno degli uomini che maggiormente hanno ritardato in Ispagna il ristabilimento della pubblica quiete e l'ordinamento di un governo regolare.

Un telegramma da Pest annunzia che è avvenuta in Ungheria una crisi ministeriale. Ma poi nega che il ministero abbia dato le sue demissioni e dice che il governo porrà fra breve alla Camera la questione di gabinetto. Il dispaccio è laconico e al tempo stesso assai confuso. Abbiamo più volte parlato dei dissensi fra il Ministero ungherese e la Camera a cagione dei progetti finanziari. Nella discussione del bilancio avvenuta il 3 corrente, il signor Tisza, capo dell'opposizione, fece una dichiarazione, dalla quale risulta ch'esso accetta senza riserva il compromesso del 1867 coll'Austria. Questa dichiarazione produsse una grande impressione, e potrebbe darsi che ora si cercasse di superare le difficoltà finanziarie formando, come si suol dire, un ministero di coalizione. Ma questa è una congettura e nulla più.

LE CONFERENZE MONETARIE
DI PARIGI

Il risultato delle Conferenze monetarie di Parigi è stato interamente conforme alle nostre previsioni. L'utopia di proscrivere l'argento e di dare all'oro la dittatura è svanita e il negoziatore italiano ha trovato ascolto ai suoi desideri. Tutti gli Stati esteri avevano proclamata la convenienza di imporre limiti severi alla circolazione dell'argento, e si erano lasciati sedurre dalle teorie assolute di taluni economisti intemperanti. Come abbiamo dimostrato in questo giornale l'Italia non poteva acquetarsi alla coniazione di soli 40 milioni per l'anno 1875; e doveva almeno serbarsi illesa la facoltà di coniare altri 10 milioni pel ritiro delle vecchie monete e di mettere in circolazione i 20 milioni custoditi dalla Banca Nazionale. In tal guisa mentre l'argento scapita sempre più di valore le necessità del mercato italiano (ed ogni popolo deve pensare prima a sè e poi ai suoi doveri internazionali) tendevano ad allargarne la emissione. È vero che i 10 milioni nuovi non erano che una sostituzione dei vecchi conii borbonici coi conii italiani; ma la liberazione dei 20 milioni custoditi dalla Banca Nazionale avrebbe portata almeno a 60 milioni la circolazione nuova d'argento pel 1875.

Ora essendo l'Italia in corso forzoso, una gran parte di questo argento sarebbe defluita negli Stati dell'Unione monetaria, i quali ne avrebbero sentito maggior imbarazzo. E gli altri Stati dell'Unione consentendo a non accrescere le loro emissioni d'argento, la domanda dell'Italia acquistava un carattere di maggior rigore e pretesa. Tuttavia la fermezza del ministro delle finanze e l'abilità del negoziatore italiano hanno vinto tutti questi ostacoli accumulati sulla nostra via. L'Italia ha ottenuto pel 1875 di liberare i 20 milioni immobilizzati alla Banca, di emettere 10 milioni di pezzi da 5 franchi nuovi in surrogazione ai vecchi, oltre al suo contingente normale di 40 milioni. Però la concessione a lei ha tratto la Conferenza a far concessioni agli altri Stati contraenti, i quali si riserbarono la facoltà di emettere pel 1875 un quarto di più del contingente normale fissato nel 1874.

In tal guisa, malgrado il ribasso dell'argento, che continua e le declamazioni di alcuni economisti, la necessità delle cose ha trascinato una Conferenza convocata in nome della limitazione ad allargare le emissioni delle monete d'argento. *Fata trahunt*; e la evidenza delle cose prevale sulle fantasie ideali dell'avvenire. I popoli che hanno la loro circolazione di carta non possono disputare sottilmente se l'argento scapiti sull'oro e devono tenersi felici se potessero chiamarsi popoli, se non di oro, di argento.

LA COSTITUZIONE FRANCESE

Ecco il testo del disegno di legge relativo all'ordinamento dei poteri pubblici, quale fu approvato dall'Assemblea nazionale in seconda lettura:

« Art. 1. Il potere legislativo si esercita da due Assemblee: la Camera dei deputati e il Senato.

« La Camera dei deputati è nominata con suffragio universale nei modi determinati dalla legge elettorale.

« La composizione, il modo di nomina e le attribuzioni del Senato saranno regolate da una legge speciale. »

« Art. 2. Il presidente della repubblica è eletto a maggioranza assoluta di voti dal Senato e dalla Camera dei deputati riuniti in Assemblea nazionale.

« Egli è nominato per sette anni ed è rieleggibile.

« Art. 3. Il presidente della repubblica può, dietro avviso conforme del Senato, sciogliere la Camera dei deputati prima che spiri il termine legale del suo mandato.

In questo caso i collegi elettorali saranno convocati per le nuove elezioni nel termine di tre mesi.

Art. 4. I ministri sono solidariamente responsabili davanti alle Camere della politica generale del governo e individualmente dei loro atti personali.

Il presidente della repubblica non è responsabile che nel caso di alto tradimento.

Art. 5. In caso di vacanza per morte o per qualunque altra causa, le due Camere riunite procedono immediatamente alla elezione d'un nuovo presidente.

Nell'intervallo il Consiglio dei ministri è investito del potere esecutivo.

Art. 6. Le Camere avranno il diritto di dichiarare che si faccia luogo alla revisione delle leggi costituzionali, e potranno dichiarare ciò per via di deliberazioni separatamente fatta da ciascuna a maggioranza assoluta di voti, sia spontaneamente, sia in seguito a proposta del presidente della repubblica.

Dopo che ciascuna delle due Camere avrà preso questa deliberazione, esse si uniranno in Assemblea nazionale per procedere alla revisione.

Le deliberazioni relative alla revisione totale o parziale delle leggi costituzionali, dovranno essere prese a maggioranza assoluta di voti dei membri componenti l'Assemblea nazionale. Tuttavia, per il tempo che dureranno i poteri conferiti al signor maresciallo Mac Mahon mediante la legge del 20 novembre 1873, questa revisione non potrà aver luogo che sulla proposta del presidente della repubblica.

Art. 7. La sede del potere esecutivo e delle due Camere è a Versailles. »

Disposizione transitoria.

La presente legge non sarà promulgata se non dopo che sia approvata la legge relativa al Senato.

GLI ESAMI DI LICENZA LICEALE

L'ultimo fascicolo del *Bollettino ufficiale* del ministero di pubblica istruzione contiene un decreto che modifica l'ordinamento degli esami di licenza liceale. Nella relazione premessa al decreto medesimo l'on. ministro Bonghi espone primieramente le vicende della nostra legislazione scolastica rispetto agli esami di licenza liceale, e facendo tesoro dell'esperienza passata e degli insegnamenti ricavati dall'inchiesta intorno all'istruzione secondaria, spiega le ragioni da cui è stato indotto a dare un nuovo ordinamento a questi esami.

I mutamenti introdotti dall'on. Bonghi in tale materia riguardano insieme la Giunta superiore per gli esami di licenza liceale che era stata instituita coi decreti 1866 e 1867, le Commissioni esaminatrici e gli esami. La Giunta, siccome osserva l'on. ministro, non si era mostrata capace di adempiere tutti gli uffici che le erano stati assegnati, a cagione dell'ordinamento dell'istituzione e nonostante il valore degli uomini che ne facevano parte. E questa sua insufficienza erasi fatta oramai palese. Bisognava dunque abolirla o pensare a modificarla.

L'on. Bonghi s'appigliò a questo secondo partito. E ricostituì la Giunta in guisa che gli uffici amministrativi e direttivi di essa fossero separati da' suoi uffici didattici o scolastici e i membri componenti la medesima fossero in grado di esercitarli tutti convenientemente. Chiamando tre membri del Consiglio superiore a farne parte, l'on. ministro ebbe in animo di mantenerla unita al Consiglio da cui essa riceve autorità e col quale può fare uno scambio continuo di suggerimenti e di considerazioni.

Infine, aggiungendo l'opera di dodici professori fra i più distinti dell'insegnamento secondario ed universitario a quella dei tre consiglieri, l'on. ministro pose la Giunta in istato di provvedere efficacemente alla parte amministrativa e alla parte didattica degli uffici suoi.

Però il decreto del 7 gennaio 1875, che fu pubblicato nell'ultimo fascicolo del *Bollettino*, introdusse pure qualche non lieve cambiamento negli uffici della Giunta. Le è stato tolto il giudizio delle prove scritte che il decreto del 1866 le aveva conferito. La scelta delle materie sulle quali doveva cadere l'esame di licenza liceale fu sottratta all'arbitrio della Giunta e le materie furono prestabilite nel decreto; esse saranno le tre letterature e la matematica. Medesimamente, la Giunta fu liberata dall'obbligo di compilare i programmi per le prove orali, e questi programmi furono aboliti. In somma, delle sue antiche funzioni anteriori all'esame, le fu lasciata solamente quella che consiste nello scegliere i temi per le prove scritte.

Quanto agli esami, il decreto dell'onorevole Bonghi prescrive che gli esaminatori siano tanti quante sono le materie intorno alle quali l'esame deve volgere e che tutti debbano essere insegnanti del liceo. Dalle Commissioni esaminatrici furono dunque esclusi gl'insegnanti privati ed è stato affermato solennemente il diritto assoluto dello Stato nella collazione dei diplomi di ogni qualità e grado. Inoltre, non avendo creduto conveniente di scemare il numero delle materie che sono argomento di esame e riconoscendo la gravità dei nostri esperimenti di licenza liceale di fronte a quelli delle altre nazioni, l'on. ministro credette di riparare a questo male col dividere l'esame in due gruppi, l'uno delle tre letterature e della matematica e l'altro della storia e delle tre scienze, e col porre una distanza tra l'uno e l'altro.

A queste disposizioni utilissime e di non piccola importanza altre se ne aggiungono che converrà pure accennare. Ai candidati per l'esame di licenza si chiederà, nell'atto dell'iscrizione, la presentazione degli attestati degli esami di passaggio dal 1° al 2° e dal 2° al 3° anno di liceo e a questo modo si potrà ridonare il loro prestigio a questi esami che sono la base degli Istituti scolastici d'ogni grado. Fu ancora stabilito che una prova più felice del necessario nella matematica potesse compensare una prova meno felice del dovere nel greco, ma l'uso di questo compenso è stato circoscritto secondo il carattere della Facoltà universitaria alla quale il giovine vuole inscriversi. Arrogi che fu limitato a due il numero delle volte che il giovine si può presentare all'esame di licenza. Ove egli non riesca nella sessione di luglio, gli occorreranno i seguenti casi: se fallisce nell'italiano, dovrà aspettare un anno a rifarne l'esame e rifarà l'esame dell'italiano con quello delle altre discipline colle quali l'italiano è naturalmente aggruppato; se fallisce o nel greco o nel latino o in una di queste due discipline e nella matematica, riparerà in ottobre; quando fallisce in tutte e tre, rifarà tutto l'esame del gruppo l'anno di poi.

La bella e dotta Relazione dell'onorevole Bonghi termina con queste parole: « La costituzione della Giunta superiore, contro la quale i richiami sono stati tanti, non ha conferito poco, nei dieci anni dacchè esiste, a imprimere nei giovani la persuasione che l'esame è una prova a cui si devono apparecchiare con serietà di studio e con lealtà d'animo. Questa persuasione è potentissima leva di vigoria morale per i loro caratteri, non che di profitto intellettuale per le loro menti. La Giunta, più vigorosa-

---

27

APPENDICE

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(Versione dal tedesco)

Ecco che ora la giovanetta aveva tre tombe da visitare nell'ampio cimitero! Le persone più teneramente amate dal suo fervido cuore erano sotterra... Essa sollevò al cielo uno sguardo d'indicibile amarezza, mentre spargeva i fiori sulla fossa recente della zia Cordula..... Su quella del proprio padre non ne poteva gettare, ma sapeva che esso da più anni giaceva in fossa lontana, sotto terra straniera; essa vedeva da un lato scolpito in oro sul marmo il nome di *Federico Ellvigh* e dall'altro la fossa della madre sua che, grazie alla cura della vecchia zitella, era stata sempre, da nove anni, a primavera, ornata di nuovi fiori. Essa mosse verso questa tomba. La pietra era stata rimossa e giaceva di fianco al monticello (probabilmente per cura di Enrico, il quale aveva dichiarato che era tempo di rinnovare finalmente l'iscrizione). Giacendo a terra in tutta la sua lunghezza, quella pietra mostrava, oltre al nome *Meta d'Orlowsky*, un altro che fino a quel giorno era stato nascosto dalla terra ov'era confitto; diceva cioè: *Nata de' Hirschsprung da Kiel.*

Fausta piombò in una profonda meditazione nel leggere tal nome; l'aveva già veduto segnato sul manoscritto dell'opera di Bach; esso aveva appartenuto all'antica e nobile stirpe, di cui si vedeva lo stemma tuttora su tutte le pareti della vecchia casa... quel cervo in atto di spiccare il salto che essa aveva pure osservato nel gingillo della propria madre trovato nel borsellino ricamato. Strano mistero cotesto!

L'orgogliosa famiglia che forse aveva dovuto nelle ultime generazioni por mano alla pialla o alla lesina era estinta da gran tempo. Enrico aveva conosciuto, quand'era bambino, l'ultimo che aveva portato quel nome; esso era morto giovane e non ammogliato, mentre era studente in Lipsia..... eppure quarant'anni prima era venuta dal lontano Nord una giovane donna che aveva portato il nome nella casa dei genitori e recato lo stemma..... Era stata forse uno stipite dell'antico tronco staccato da questo e spinto lontano? Oh! superbo cavaliere che supponevi di eternare la tua memoria nel marmoreo pavimento della tua casa, esci adunque dalla tua bara di zinco e passeggia su questo campo de' morti! Qui vedrai su molte altre pietre inciso il tuo nome e sotto a quelle riposano uomini che ebbero mani incallite al lavoro, uomini che dovettero mangiare un pane condito del proprio sudore, mentre che tu ti figuravi di lasciare scritte e suggellate per tutta l'eternità le pretese e i privilegi della tua stirpe, mentre tu chiudevi gli occhi nella piena convinzione che il tuo sangue azzurro e le mani aristocratiche de' tuoi successori fossero per sempre immuni dall'ignominia di ogni lavoro! Appressati a questa tomba che racchiude le spoglie di una figlia della tua casa lungamente errante pel mondo! Il pane da lei mangiato fu più duro, più abbietto che non il pane di quelli; essa dovette comparire in faccia agli uomini, e divertirli co' suoi giuochi e cotesti giuochi furono la causa che essa perdette la vita nel suo fiore. Tu non pensavi all'alternativa delle umane cose che qui solleva un'onda e colà spalanca un abisso, altrove le agguaglia entrambe per un istante.

Chi poteva dirle se esistevano tuttora dei parenti della madre sua! Ad ogni modo certamente non esistevano per la figlia di Meta da Hirschsprung. Forse quella linea dell'antica stirpe aveva serbato intatta la propria purezza fino al giorno in cui una figliuola aveva donato il cuore e la mano al giocoliere ed era stata naturalmente respinta dal consorzio della nobiltà, dal circolo de' suoi; nè la figlia della respinta mai avrebbe pensato di porre il piede sulla soglia di coloro che avevano rinnegato apertamente ogni vincolo di parentela colla moglie del giocoliere.

XX.

Fausta, uscita dal camposanto, non ritornò alla casa sulla piazza nè al giardino dove Rosa l'aspettava con Annettina, ma bensì al giardino accanto, divenuto, come s'è detto, proprietà de' coniugi Franch.

Essa si arrestò un istante sull'uscio e mandò un profondo sospiro; poi con rapida risoluzione lo spinse ed entrò.

La signora Ellvigh mostrava aver riacquistato la sua calma esteriore, ma nondimeno si poteva notare ch'essa usciva di casa più del consueto; pareva quasi che provasse il bisogno di distrarsi fino all'arrivo del proprio figlio e forse anche di discorrere alquanto. L'incontro avuto con Fausta nella soffitta essa l'avea passato del tutto sotto silenzio; non supponeva neppure che ci fosse stata relazione tra lei e la vecchia zitella, ma avea attribuito la sua apparizione improvvisa a una curiosità che non le avrebbe per certo menata buona in altre occasioni, ma che in quella meglio le parve di lasciar correre impunita.

La giovanetta allora dovea pensare da sè al proprio avvenire; e benchè immensamente addolorata, i patimenti interni non avevano forza di annientare l'energia di quel carattere temprato alla continua lotta; la sua chiara mente affrontava, tosto dopo il duro colpo ricevuto, quello inevitabile della vita, senza che alcuna ombra di sentimentalismo o di fantasticheria ne la impedisse.

La gentile signora, d'aspetto oltremodo distinto, che le avea diretta la parola pochi giorni prima, stava disegnando, sotto un pergolato ombroso; essa la riconobbe subito e le fece cenno con premura di avvicinarsi.

— Ah, qui c'è la mia giovane vicina che vuol da me un buon consiglio? — le disse con somma benevolenza facendola sedere accanto a sè.

Fausta rispose che dovendo abbandonare entro tre settimane la casa Ellvigh, cercava un posto.

— Volete dirmi ciò che sapete fare, figliuola? — chiese la signora fissandola co' suoi grandi ed intelligenti occhi che ricordavano molto quelli di suo figlio.

Fausta divenne di scarlatto nel volto... le bisognava parlare delle cognizioni da lei con tanta cura nascoste ed esporle a un tratto come fa il negoziante della merce...

— Credo di poter insegnare passabilmente — rispose esitando — il tedesco e il francese, la storia e la geografia e mi sono esercitata anche nel disegno; cognizioni musicali non ne posseggo a fondo, ma so quanto si richiede per insegnare a cantare un pezzo con buon metodo...

La signora Franch spalancava tanto d'occhi udendo ciò, mentre Fausta continuava:

— Inoltre so cucinare, lavare, stirare e fare da governante.

L'ultima parte fu assai più speditamente profferita della prima.

— Vi dispiacerebbe a rimaner qui nella nostra buona città di X? — Chiese vivamente la signora.

— Molto desiderabile non mi sarebbe invero il dovermi trattener qui lungamente; ma ho qui delle care tombe, da cui non mi vorrei separare tanto presto...

— Ebbene, allora potrei proporvi una cosa. La damigella di compagnia di mia sorella che è a Dresda, si marita; e il suo posto sarà libero fra sei mesi; io vi raccomanderò a lei e frattanto restereste presso di me. Accettate?

Fausta le baciò la mano sorpresa e riconoscente, poi si alzò e dal suo sguardo si capiva che avrebbe avuto ancora un voto da esporre; la signora se ne accorse e le disse:

— Avreste a dirmi qualche altra cosa non è vero? Se dobbiamo vivere assieme per qualche tempo ci bisogna anzi tutto franchezza: dunque fuori ciò che avete sul cuore!

— Vorrei pregarvi — rispose rapidamente e fermamente Fausta — di precisare quale sarà la mia posizione nella vostra casa, sia pure la infima, o s'anche abbia a durare pochissimo.

— Ah, v'intendo! Siete stanca di mangiare un pane che dovevate guadagnarvi con bastante fatica e che nondimeno, diciamolo francamente, pareva donato per gran favore?

Fausta s'affrettò di rispondere affermativamente.

— Bene! Ma codesta umiliante posizione non avrete da assumere presso di me, la mia cara, orgogliosa fanciulla. Io vi fisso dunque in qualità di mia damigella di compagnia. Lavare, nè stirare, o governare voi non dovrete; ma bensì dare un'occhiata alla cucina, giacchè io e la mia vecchia Dora si principia a esser stanche e non siamo buone a gran cosa! Acconsentite?

— Ah, col massimo piacere — rispose la fanciulla, sulle cui labbra, per la prima volta dopo la morte di zia Cordula in poi, passò come l'ombra di un sorriso.

Ma scorgendo che l'ultimo raggio era sparito di sotto al viale frondoso, Fausta si rammentò che doveva essere al proprio posto prima che la signora Ellvigh fosse entrata nel giardino, ove aveva detto di voler cenare colla bimba; essa chiese quindi tosto il permesso di andarsene e fu congedata dalla signora Franch con un' affettuosa stretta di mano.

(Continua)

mente ricostituita, continuerà in questa sua opera benefica; e come abbiamo visto già succedere finora, nè nascerà e se ne confermerà nel paese una più retta opinione del valore rispettivo delle scuole e dell'utilità d'una prova finale dei profitti conseguiti nel ginnasio e nel liceo, la quale è il suggello dell'insegnamento fornito da cotesti Istituti e la condizione indispensabile d'una vita potente, ordinata, rigogliosa degli Istituti universitari.»

IL DEBITO DEL MONDO

Leggiamo nella *Pall Mall Gazette:*

Due anni or sono abbiamo cercato di dare in queste colonne un calcolo approssimativo dei debiti pubblici del mondo. Concludemmo allora che i debiti complessivi del mondo potevano calcolarsi a circa 4,200,000,000 di lire sterline (150 miliardi di franchi). Nei due anni testè scorsi questa somma è considerevolmente aumentata. Nuovi e vecchi paesi si affollano sul mercato monetario di Europa, e persino la China ha, da poche settimane, un debito pubblico. V'hanno grandi difficoltà per accertare le passività delle varie nazioni che hanno molti debiti. L'*Economist* ed il suo manuale ci sono di grande aiuto nello sciogliere questa quistione. Ecco i calcoli più esatti col confronto delle cifre che abbiamo dato due anni or sono:

	Debito (approssimativo) 1873 L. st.	1875 L. st.	Aumento L. st.	Diminuzione L. st.
Francia	748,000,000	900,000,000	152,000,000	—
Granbretagna	790,000,000	780,000,000	—	10,000,000
Stati-Uniti	433,000,000	440,000,000	7,000,000	—
Italia	360,000,000	390,000,000	30,000,000	—
Spagna	261,000,000	375,000,000	114,000,000	—
Austria-Ungheria	306,000,000	350,000,000	44,000,000	—
Russia	355,000,000	340,000,000	—	15,000,000
Impero germanico (Stati componenti lo)	208,000,000	200,000,000	—	8,000,000
Turchia	124,000,000	135,000,000	11,000,000	—
India	108,000,000	130,000,000	22,000,000	—
	3,693,000,000	4,040,000,000	380,000,000	33,000,000
		Aumento . . .	L. st. 347,000,000	

L'apparente aumento nel debito degli Stati Uniti e l'apparente diminuzione nel debito della Russia sono dovuti per avere questa volta seguita un'autorità più accurata che nel 1873.

Questi dieci paesi insieme hanno un debito di oltre 4 miliardi ed aggiunsero circa il 10 per cento al loro debito nei due ultimi anni. Nessun altro paese al mondo ha un debito che supera i 100,000,000 di l. st. I dieci paesi che hanno un debito maggiore, dopo questi, sono: il Brasile, 82,000,000 di l. st.; l'Olanda, 80 milioni; l'Egitto 75 milioni; il Portogallo, 69 milioni; il Messico, 68 milioni; le colonie australi, 46 milioni; il Perù, 37 milioni; il Belgio, 36 milioni; l'Ungheria, 32 milioni; il Canadà, 30 milioni; formando un totale di 550 milioni. I 20 più grandi debiti del mondo ammontano in complesso a 4,590,000,000 di l. st. Se aggiungiamo i 160,000,000 di l. st. dei debiti minori, il debito pubblico del mondo ascende a circa 4,750,000,000 di l. st.

È quasi altrettanto difficile accertare gli oneri che implicano questi debiti come l'importo dei debiti stessi. Ma coll'aiuto del l'*Economist* giungiamo alle conclusioni seguenti:

		Debito	Interessi	Saggio percent.
Francia	L. st.	900,000,000	33,000,000	3 2/3
Inghilt.	»	780,000,000	26,000,000	3 1/2
Stati-Un.	»	440,000,000	20,000,000	4 2/3
Italia	»	390,000,000	15,350,000	4
Austria	»	350,000,000	15,000,000	4 1/3
Spagna	»	375,000,000	11,000,000	3
Russia	»	340,000,000	13,450,000	4
Turchia	»	135,000,000	9,500,000	7
Germania	»	200,000,000	9,000,000	4 1/2
Egitto	»	75,000,000	7,500,000	10
India	»	130,000,050	5,900,000	4 1/3
Messico	»	68,000,000	4,000,000	6
Brasile	»	82,000,000	3,100,000	4
Australia	»	46,000,000	2,700,000	6
Perù	»	37,000,000	2,600,000	7
Olanda	»	80,000,000	2,250,000	2 3/4
Portogallo	»	69,000,000	2,150,000	3
Belgio	»	36,000,000	1,750,000	5
Ungheria	»	32,000,000	1,5 0,000	5
Canadà	»	30,000,000	1,500,000	5
Tot.	L. st.	4,590,000,000	188,550,000	

I debiti di questi 20 paesi soltanto impongono un onere di 188,000,000 di l. st. all'anno sui loro abitanti. Se aggiungiamo 11,000,000 di l. st. o più pei debiti non enumerati, i debiti nazionali devono imporre un onere di 200,000,000 di l. st. sui contribuenti del mondo, ovvero di due volte la rendita annuale della Francia, il paese che ha il più grande reddito del mondo.

Il saggio d'interesse che questi paesi pagano per l'importo nominale del loro debito non deve naturalmente confondersi col saggio a cui possono prendere a prestito. Giudicando dalle ultime quotazioni della Borsa, taluni di questi possono essere come segue: Inghilterra 3 1/4 per cento; India 4 per cento; Olanda 4 1/4 per cento; Canadà 4 1/2 per cento; Australia 4 1/2 per cento; Stati Uniti 4 3/4 per cento; Francia 5 per cento; Russia 5 per cento; Brasile 5 per cento; Italia 6 per cento; Portogallo 6 per cento; Ungheria 7 1/2 per cento; Egitto 8 per cento; Turchia 10 per cento; Perù 10 cento; Spagna 15 per cento; Messico 18 per cento.

NOTIZIE MILITARI

Il *Giornale militare ufficiale* di questa settimana contiene le seguenti disposizioni:

R. decreto 21 gennaio 1875, col quale è stabilito che nel periodo di tempo decorrente dal 1 marzo 1875 a tutto marzo 1876 i militari di prima categoria in congedo illimitato ascritti alle compagnie alpine ed appartenenti alle classi 1846 e 1847 e alla 2a parte del contingente di 1a categoria delle classi 1850 e 1851, sono chiamati sotto le armi per ricevere l'istruzione sul nuovo fucile mod. 1870 per la durata di circa 20 giorni. È fatta facoltà ai militari predetti di presentarsi in una qualunque delle sei riprese che avranno principio col primo dei mesi di aprile, maggio, giugno e novembre 1875, febbraio e marzo 1876. Ciascuno di essi deve compiere la sua istruzione presso la rispettiva compagnia alpina.

I militari richiamati delle compagnie alpine, che senza un giustificato motivo di forza maggiore non si fossero ancora presentati al 1° marzo 1876, verranno senz'altro dichiarati disertori.

— I volontari di un anno, ammessi all'arruolamento il 15 marzo 1874, saranno nella prima quindicina del prossimo mese di marzo sottoposti agli esami per conseguire il certificato di sufficiente istruzione, ed anche quello di idoneità a sergente, ove ne facciano di questo ultimo la domanda.

Non più tardi del 12 marzo prossimo tutti i volontari di un anno dell'ammissione seguita nel marzo 1874 dovranno aver ultimato i loro esami, e di mano in mano che li compiono dovranno essere licenziati.

I volontari licenziati, se abbiano ottenuto il certificato di idoneità a sergente e che aspirano alla nomina di ufficiale di complemento, saranno dietro loro domanda ammessi e quindi chiamati il 14 aprile p. v. agli esami presso le sedi dei comandi di divisione militare territoriale.

— Il ministero della guerra notifica alle autorità militari che la Commissione con sede in Firenze per l'esame degli aspiranti alla ammissione nella milizia provinciale, ora mobile, col grado di ufficiale, è stata sciolta a far tempo dal 1° febbraio p. p., e che è stato delegato al comitato delle armi di linea l'esame delle domande per nomina ad ufficiale di complemento.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 3 *febbraio*. — Quando fu respinto l'emendamento Laboulaye, il *Rappel* dichiarò che l'Assemblea non era più capace di fare una costituzione. Ora che il settennato personale ebbe un nuovo colpo, l'Assemblea sembra sempre inclinare verso una forma di governo che s'avvicini alla repubblica conservativa. I repubblicani pigliano nota del terreno che a passo a passo i loro avversari hanno perduto. Se la nuova corrente d'opinioni che prevale a Versailles si mantiene, noi avremo una situazione rassicurante per la Borsa, poichè la rendita è salita diggià. Il signor Thiers sarà vendicato.

Il settennato personale raccomandato dal maresciallo Mac-Mahon se ne va e con esso la famosa tregua dei partiti. Se il progetto Wallon sarà approvato tutto, i legittimisti e gl'imperialisti diventeranno rivoluzionari. La sconfitta fu sentita vivamente, parocchè si sparse la voce, sebbene sia stata subito smentita, che la festa dell'Eliseo sarebbe stata differita.

Un nuovo voto della Camera, che in questo momento è provocato dalla Commissione d'inchiesta parlamentare sull'elezione della Nièvre, potrebbe obbligare il maresciallo Mac-Mahon a farsi, suo malgrado, persecutore dei bonapartisti, come l'approvazione degli emendamenti Wallon fece di lui, suo malgrado, il fondatore della repubblica. I documenti giudiziarii del processo che il governo ricusò di fare ai bonapartisti, contiene le più interessanti carte sequestrate presso i capi del partito bonapartista. I nemici dell'impero sarebbero contenti di mettervi il naso, come il signor di Cassagnac sarebbe felice di poter esaminare le carte segrete del conte di Parigi e il signor di Gambetta si reputerebbe fortunato di poter avere in mano il portafogli intimo del duca di Broglie. Tutti i nostri ministri vorrebbero restituire quei documenti ai loro proprietari. Essi li hanno letti e temono che altri li legga, perchè le cose dei bonapartisti state giudicate innocue potrebbero essere tolte come buoni precedenti dagli avversari dello stato d'assedio. Il signor Tailhand, al quale nulla più resta a fare per conservare un portafoglio irremissibilmente perduto, rinnova i suoi precedenti rifiuti senza darne la ragione. La Commissione decise, con 14 voti contro 1, di sottoporre il giudizio del conflitto all'Assemblea, pubblicando fin d'ora le testimonianze dei signori Leone Renault e Cornelis de Witt. Il signor Savary fu nominato relatore.

Al maresciallo-presidente dorrebbe molto che la Camera desse ragione alla Commissione. Il duca di Magenta aveva dichiarato che la pubblicazione di questi documenti sarebbe stata un atto sconvenientissimo. Infatti essa renderebbe inevitabile il processo e in questo processo sarebbero coinvolti i più alti dignitari della Legion d'onore. La legge è stata violata dieci volte; i Comitati si componevano ciascuno di altre venti persone e le loro relazioni erano manifeste. Ma la posizione sociale dei membri di questi Comitati fa tremare i nostri uomini di Stato che non vorrebbero accendere più vivamente le passioni politiche delle moltitudini. Quindi l'ostinazione con cui uomini, che pur sono nemici dell'impero, ricusano di assentire alla pubblicazione dei documenti predetti.

Nella costituzione fu inserito un articolo che conferisce al presidente la facoltà di sciogliere la Camera dei deputati, previo avviso del Senato, e lo obbliga a convocare gli elettori nel termine di tre mesi. Quindi la sinistra dovette concedere all'Assemblea il potere costituente che le aveva sempre negato; dovette approvare la istituzione di un Senato, contro il quale aveva sempre protestato. E se, quando si tratterà di nominare i membri del Senato, i legittimisti e gli orleanisti si accorderanno insieme, noi avremo una Camera dei deputati per metà bonapartista e per metà repubblicana e un Senato profondamente avverso alla repubblica e all'impero. Nella quale ipotesi, per quanto si ripeta lo scioglimento della Camera, dubito che mai ne venga fuori una la quale possa andar d'accordo con un Senato di tal fatta. Si andrà dunque verso l'impero, ma con passo più lento.

Il sig. di Ventavon, relatore della Commissione dei Trenta, gode nella Camera degli stessi privilegi di cui godono i nostri ministri, cioè è condannato a vedere le sue proposte costantemente respinte dall'Assemblea. Il signor di Meaux combattè l'emendamento Wallon. Egli dice non potersi ammettere che due Camere nominate forse dagli stessi elettori, nello stesso tempo e sotto l'impero degli stessi sentimenti, giudichino l'una dell'altra. Il duca di La Rochefoucald-Bisaccia, più schietto che il signor di Meaux, dice che egli e i suoi amici intendono dare una prova di fiducia al maresciallo Mac-Mahon, conferendogli personalmente il diritto di scioglimento e non già di conferirlo a tutti i presidenti della repubblica.

Il signor Dufaure risponde che una legge puramente personale avrebbe potuto essere abolita dalla stessa Assemblea da cui è stata fatta, e che qui si tratta di fare delle leggi costituzionali applicabili a tutti i presidenti della repubblica. Il signor Dufaure crede che l'appoggio del Senato permetterà al capo dello Stato di vincere l'opposizione di un'Assemblea irragionevole senza porre mano ai colpi di Stato. L'avvenire mostrerà se questi saranno i benefizi della istituzione di un Senato. Intanto una vera maggioranza si è raccolta per approvare gli emendamenti Wallon e Dufaure. Trattavasi di decidere se, in caso di scioglimento, le nuove elezioni si dovessero fare nel termine di sei mesi o di tre; tutti i ministri hanno votato per i sei mesi; la maggioranza votò per i tre mesi.

Se avranno ancora luogo alcuni altri voti di questo genere, il maresciallo Mac-Mahon dovrà governare con un ministero d'Audiffret-Pasquier, Wallon e Dufaure. Inoltre, fatta la Costituzione, lo stato d'assedio non avrà più alcuna ragione d'essere, e i signori Ladmirault, D'Espivent e Bourbaki perderanno quegli eccessivi poteri civili che ora uniscono ai loro poteri militari.

Questa volta i nostri deputati ambasciatori non sono più accorsi a Versailles per prender parte alla votazione, ma, sebbene assenti, non hanno perciò lasciato di votare; Dio solo e il sig. Buffet sanno in qual modo. Ma questa volta i loro pochi voti non sono più stati sufficienti a spostare la maggioranza. Il loro zelo fu inutile.

La grande lotta che ora si combatte a Versailles continuerà ad essere importante fino all'ultimo giorno, perchè un incidente imprevisto, l'approvazione d'un improvviso emendamento possono ancora modificare il risultato generale e cambiare la posizione dei partiti. A Versailles nessuno se fa le meraviglie; ma l'Europa avrebbe ragione di meravigliarsi che una discussione così importante si faccia senza il concorso del ministero. La morte di questo ministero indica quale ne fu la vita. Il vero ministro non era sulla scena, ma dietro le quinte, e c'è ancora; esso è il duca di Broglie. Da lui partono gli ordini, egli dirige gli attacchi, e il vecchio generale di Chabaud-Latour si rassegna ad essere suo subordinato. Nel 1815 Giuseppe Bonaparte propose a Napoleone I di cambiare panni e di lasciare che egli si lasciasse fare prigioniero dagli inglesi in vece sua; Napoleone I rifiutò. Il duca di Broglie accetta un simile sacrificio da parte del sig. di Chabaud-Latour.

—

Fra il guardasigilli e la Commissione d'inchiesta sull'elezione della Nièvre il conflitto continua. La Commissione persiste a chiedere e il signor Tailhand a rifiutare la comunicazione dei documenti completi dell'inchiesta giudiziaria. La Commissione decise di portare la questione davanti all'Assemblea. Il guardasigilli fu accusato in seno alla Commissione di aver trattato i bonapartisti con dolcezza, essendosi opposto al processo ed avendo soppresso, negli atti da lui comunicati, le menzioni di nomi che avrebbero potuto compromettere i capi.

— L'*Univers* assicura che, comunque sieno gli avvenimenti parlamentari, il duca De Broglie resta sempre l'uomo della situazione nel pensiero del maresciallo Mac-Mahon.

— La *France* smentisce la notizia che si trattasse di costituire quattro armate, delle quali sarebbero già designati i comandanti in capo.

— Si annunzia la morte del deputato del Tarn, sig. Bermond.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 2 *febbraio*. — Terminata la discussione sulla legge bancaria, venne a terminarsi pure la sessione del Reichstag, già prolungata oltre i consueti limiti appunto per la necessità di non lasciare sulle spine dell'incertezza per dodici mesi ancora i tanti interessi implicati in quell'indispensabile provvedimento. La sessione fu chiusa con una semplice dichiarazione del ministro Delbrück nell'assenza del principe cancelliere, il quale, se non fosse stato impedito da malferma salute, aveva, dicesi, in animo di fare un discorso che ponesse il suggello alla riconciliazione avvenuta fra lui e la rappresentanza nazionale, della quale, a dir vero, egli avrebbe mille torti di volersi lagnare. La sessione ormai condotta a termine non fu infeconda di grandi risultati. Essa ha dato al paese una legge di stato civile che pone fine ad una situazione resa intollerabile dalla tracotanza del clero oltramontano; ha dato l'ultima mano al sistema militare e compiuto l'opera della difesa nazionale, estendendo a tutte le provincie tedesche l'istituzione del *landsturm* prussiano; in essa si è votata la legge bancaria, che pareva più volte dover soggiacere alle tante difficoltà che ne inceppavano il progresso, e si è cominciato lo studio di un colossale disegno d'unificazione della procedura giudiziaria, per non parlare di molti provvedimenti più modesti in apparenza, ma pure di utilità pubblica, levando intoppi locali e rinforzando ora qua ora là il principio della comunanza dei diritti e dei doveri. Per modo che, avuto riguardo non tanto al numero, quanto al peso dei suoi lavori, non pare che la sessione del 1874-75 la debba cedere in fatto di produttività a qualunque delle precedenti.

La nostra attenzione dovrà ora rivolgersi alle Assemblee locali e segnatamente per ora a quella prussiana, dando di quando in quando un'occhiata alla Baviera, che fra breve si troverà nel baratro di un'elezione generale, sul cui esito si spera assai nel campo oltramontano. Vi dovrò anche parlare dei sinodi provinciali della Chiesa evangelica, ora radunati per la prima volta, in virtù della costituzione promulgata circa due anni fa a pro delle sei provincie della Prussia orientale (Prussia propria, Brandeburgo, Pomerania, Posnania, Slesia e Sassonia prussiana). A questi sinodi deve toccare una parte importante nel futuro governo della Chiesa, stando alle intenzioni di chi li chiamò in vita e di chi ora sta cercando i mezzi di attuare il concetto. La Chiesa riformata tende ad unirsi in un fascio solo, prima nel regno di Prussia, coll'unione fra le sei provincie orientali e le altre, ed in seguito fra la Prussia ed il rimanente della Germania. È un movimento notevole, che mi propongo di seguire con qualche attenzione. A scanso di ogni equivoco, debbo premettere che l'unità alla quale si aspira non ha nulla di comune colla sterile uniformità esterna tanto vagheggiata dalla Chiesa cattolica, od almeno che tale tendenza, se mai si dovesse manifestare, rimarrebbe un fatto isolato senza conseguenze. Dai sinodi provinciali deve procedere più tardi un sinodo generale, composto dei delegati di quelli, ed incaricato di dare il primo passo alla desiata unificazione amministrativa della Chiesa evangelica (luterano-calvinista) di Prussia, con facoltà di aggregarsi a tale uopo i delegati delle provincie renane, vestfaliche, ecc.

È tornato di nuovo a galla il viaggio dell'imperatore di Germania in Italia, e con molta probabilità che il disegno si rechi finalmente in atto, inquantochè i medici che prima l'avversarono ora gli sono favorevoli. Essi sperano di trovare nelle distrazioni di una gita all'estero un potente soccorso nel combattere un male onde S. M. è travagliata da qualche tempo e che veramente non ha nulla di straordinario, ponendo mente all'età avanzata del paziente, cui mancano ormai soltanto due anni a ottanta. Diffatti, mentre la salute dell'imperatore continua ad essere ottima, e mentre le funzioni vitali si compiono, come per l'addietro, con somma regolarità, mi si assicura che le sue facoltà intellettuali, senz'essere altramente intaccate, vanno soggette ogni tanto ad una certa qual sonnolenza, che non si vince se non con un vigoroso sforzo della volontà. Durante questi accessi l'imperatore, che nel suo stato normale si occupa con passione fin dei più minuti particolari delle faccende pubbliche, vi mostra un'assoluta ripugnanza, e per incontrare quell'apatia bisogna che l'argomento sul quale si richiami l'attenzione del sovrano abbia qualche attinenza coll'amministrazione militare.

In questo caso le nuvole si dissipano ad un tratto, le forze sopite si ridestano nè vi ha relazione o schiarimento, per lungo che sia, il quale possa stancare l'attenzione od esaurire la pazienza del monarca, che prima di metter penna in carta vuol sapere da capo a fondo di che si tratti. Ora si crede che un mutamento di scena e di persone, la soave eccitazione di un viaggio da molto tempo desiderato, il dolce clima meridionale, lo spettacolo imponente che offrono allo straniero la natura e l'arte italiana possano essere di gran giovamento, almeno nel mitigare gli effetti di una condizione che — sarebbe ridicolo il negarlo — deve per necessità destare una certa inquietudine.

È però i medici che nell'anno scorso avevano dissuaso l'imperatore dal progettato viaggio glielo consigliano ora. Pare che l'idea si debba effettuare nei primi d'aprile.

SVIZZERA

Il *Journal de Genève* ha il seguente dispaccio da Berna, 3 febbraio:

« Avendo il re Alfonso annunziato al Consiglio federale il suo avvenimento al trono, il Consiglio federale ha risposto, ringraziando di questa comunicazione, che esso continuerà col governo reale spagnuolo le sue relazioni diplomatiche; esso espresse nel medesimo tempo la speranza che i buoni rapporti i quali sempre esistettero fra i due paesi continuino sotto il nuovo governo. »

— Il Consiglio di Stato del cantone di Berna ha decretato che l'insegnamento religioso sia d'or innanzi facoltativo in tutti gli istituti scolastici governativi. Gli allievi, al principio dell'anno, annunzieranno la loro intenzione su questo proposito.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO

(*39a della Sessione*)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI

La seduta è aperta alle 2 20 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e di sunto delle petizioni.

GUALA e COMIN chiedono l'urgenza per due petizioni.

CRISPI prega la Camera di prendere in considerazione un progetto di legge di sua iniziativa per modificare l'art. 3 della legge 20 marzo 1865 sul contenzioso amministrativo e che là dove è detto che il ricorso sia in via gerarchica, sia detto che debba essere in via contenziosa. Così il diritto dei cittadini sarà guarentito e verrà tolta una disposizione che rende poco liberale la vigente legislazione sulla materia del contenzioso.

L'esperienza ha dimostrato la necessità di queste modificazioni.

L'oratore ricorda che il suo progetto fu preso in considerazione nella precedente sessione e raccomanda alla Camera di prenderlo anche questa volta in considerazione.

CANTELLI (ministro dell'interno) crede che la legge del 20 marzo 1865 sia un vero e reale progresso legislativo ed una seria garanzia pei diritti dei cittadini. Non conosce quali gravi inconvenienti abbia prodotto l'art. 3 di quella legge, che l'on. Crispi propone di modificare.

L'on. ministro non si oppone però alla presa in considerazione e crede che il progetto di legge dell'on. Crispi possa esser deferito alla stessa Commissione che esaminerà il progetto di legge sui conflitti di giurisdizione presentato dagli on. Peruzzi e Mancini.

La Camera prende in considerazione il progetto di legge dell'on. Crispi e delibera che debba esser esaminato dalla Commissione stessa che esaminerà il progetto di legge degli on. Mancini e Peruzzi.

PRES. Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio di prima previsione del ministero di pubblica istruzione.

I quattro primi capitoli (Ministero e provveditorato centrale — Consiglio superiore) sono approvati con una sola osservazione dell'on. Merzario.

MERZARIO fa alcune osservazioni sul capitolo 5 (Amministrazione scolastica provinciale, L. 407,300) e propone che la cifra sia ridotta.

BONGHI espone le condizioni nelle quali colle leggi vigenti si trovano i provveditori e gl'ispettori, e dice che non si ha nemmeno un provveditore per provincia nè un ispettore per circondario.

L'on. ministro dichiara che non può accettar riduzioni in una somma che serve in misura già troppo scarsa a provvedere alle ispezioni.

MERZARIO non insiste nella sua proposta.

Il capitolo 5 è approvato.

Il capitolo 6 è approvato senza osservazioni (Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie L. 171,000).

PRES. Si passa ai capitoli concernenti le Università.

TORRIGIANI prega il ministro di fare alcune dichiarazioni circa le sue idee sull'ordinamento universitario.

PATERNOSTRO PAOLO indirizza al ministro delle raccomandazioni affinchè provveda che sia completato il numero dei professori dell'Università di Palermo.

BONGHI dichiara che non solleverà ora una discussione sul problema dell'ordinamento universitario, giacchè nessuna legge sta davanti alla Camera che esiga una discussione e delle dichiarazioni precise per parte del ministro.

Dice che il capitolo 7 del bilancio manca d'una base certa, d'un allegato che si potrà fare quando si proporrà la riforma nell'ordinamento universitario.

L'on. ministro crede che non sia questo il momento per fare delle dichiarazioni intorno alla migliore organizzazione dell'insegnamento universitario.

Il problema del numero delle Università è pur grave e va discusso a fondo quando l'ordinamento dell'insegnamento superiore sarà discusso dal Parlamento.

L'on. ministro svolge delle considerazioni sulla istruzione superiore e ci duole che non ci sia possibile udirle in causa della voce dell'oratore.

TORRIGIANI ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni e ne prende atto.

Il cap. 7 (Regie Università — Personale) è approvato in L. 4,281,585.

BONGHI (ministro) presenta un progetto di legge relativo agli esami e tasse universitarie.

I cap. 8 e 9 sono approvati con un'osservazione dell'on. De Crecchio, al quale risponde l'on. ministro.

FANO parla sul cap. 10 (Istituti superiori non appartenenti ad Università).

L'oratore richiama l'attenzione del ministro sulle dimissioni del prof. Ascoli dall'ufficio di preside dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano e dice che tali dimissioni sono una sventura per quell'istituto. La causa della rinunzia sarebbe un attrito col ministro circa le riforme da introdursi nell'Accademia. Il ministro non troverebbe le proposte riforme conformi alle sue idee sull'ordinamento dell'insegnamento superiore.

L'oratore parla delle convenzioni tra Stato, comune e provincia di Milano per attuare quelle riforme e prega il ministro di dare degli schiarimenti sulle discrepanze insorte. Spera che le difficoltà sorte si potranno vincere e che si troverà una via perchè l'Accademia abbia vita vigorosa e prospera.

MUSSI dichiara la propria incompetenza in siffatta materia e si unisce all'on. Fano nel chiedere degli schiarimenti al ministro, aggiungendo che forse sarà più ministeriale, in questa occasione, di un deputato di destra.

L'oratore parla della convenzione per l'ordinamento dell'Accademia di Milano e dice che se manca il concorso dello Stato la convenzione cade da sè. Discorre delle trattative che ci furono. Non discuterà i meriti scientifici dell'on. Ascoli, perchè non è questo il luogo opportuno. Nessuno è necessario a questo mondo e anche l'onor. Ascoli non è necessario all'Accademia.

Parlando del conflitto col ministro, l'oratore dice che non si può ammettere che un preside riformi da capo a fondo un Istituto. Fa cenno delle dimostrazioni avvenute in qualche Università contro il ministro. Le dimissioni dell'Ascoli potranno essere dolorose, ma non spaventandosi si evitano dei pericoli. Non cadrà l'Italia e non cadrà l'Accademia se quelle dimissioni si accettano. In America o in Oceania si troverà un preside anche per quella Accademia. Certo è che gli screzi e i conflitti fanno trista impressione sulla scolaresca e sulla cittadinanza. È bene in ogni caso che si faccia la luce e che il ministro dia degli schiarimenti sull'incidente.

[illegible] non entrerà nel merito della discussione, ma una frase dell'on. Mussi lo ha toccato.

L'on. Mussi ha quasi avuto l'aria di biasimare la condotta del ministro contro gli studenti che fecero delle dimostrazioni scandalose.

È bene che qua dentro s'oda una protesta contro quelle dimostrazioni ed è bene che il ministro sia incoraggiato nella via della severità.

MUSSI. Non ho lodato il contegno degli studenti. Desidero che gli studenti studino, al pari dell'on. Bonfadini, e che le autorità facciano il loro dovere.

Non ho mai inteso smuovere la disciplina scolastica e non ho mai inteso di approvare dimostrazioni chiassose.

BONGHI accenna alle misure prese contro gli studenti dell'Università di Roma e poi revocate per domanda degli studenti.

L'on. ministro, rispondendo all'interrogazione dell'on. Fano circa le demissioni del prof. Ascoli, espone le circostanze di quel fatto; parla della impossibilità in cui egli trovavasi di proporre alla Camera un aumento di spesa per l'Accademia di Milano onde attuare l'ordinamento concertato col municipio e colla provincia, e che dal ministero non era ancora stato approvato.

L'on. ministro dice che, se la provincia ed il comune vogliono attuar le riforme, devono intendersi con lui, giacchè le riforme devono esser coordinate con tutto l'ordinamento delle scuole superiori normali del Regno.

Il prof. Ascoli resterà al suo posto, e di ciò l'Italia dev'esser contenta.

MUSSI soggiunge che le riforme hanno valore, se lo Stato accorda l'aumento di fondi.

Non sa come mai il comune e la provincia abbiano potuto credere che il governo approvasse quelle riforme, che il ministro dice di non aver approvate.

La posizione dell'Accademia non è regolare, sia sotto l'aspetto giuridico che finanziario.

BONGHI. Il comune e la provincia non hanno mai avuto comunicazione della intenzione del governo di aumentare i fondi. Nessun atto prova l'esistenza di questo obbligo.

MUSSI. Il ministro dell'interno è informato di tutto.

BONGHI. Il governo non si è obbligato, non ha promesso l'aumento. Questo è certo.

L'onor. ministro dà alcune informazioni alla Camera sulla organizzazione degli insegnamenti nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

FANO si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, dalle quali apparisce che si è composta ogni cosa.

MUSSI. Non si è composto niente.

COMIN. Le cose sono tornate come erano prima, mi pare. Ha ragione l'on. Mussi di dire che non si è composto niente.

Il ministro non trattò la questione tecnica dell'ordinamento interno dell'Accademia.

BONGHI dà qualche schiarimento sull'ordinamento interno dell'Accademia.

COMIN vuol parlare. (*Segni d'impazienza*)

(Si chiede la chiusura)

PRES. dà la parola all'on. Comin.

COMIN dice che il prof. Ascoli ha creato una sezione nuova nell'Accademia senza la approvazione del governo e ciò non è regolare certamente.

BONGHI dichiara che non si è punto variata l'istituzione dell'Accademia.

COMIN. È certo che c'è un disordine.

Il cap. 10 è approvato.

Dopo brevi osservazioni degli on. Branca, Messedaglia e Villari è approvato il capitolo 11 (Materiale degli Istituti superiori)

BACCELLI GUIDO fa un'osservazione in risposta ad una rettificazione del ministro circa un fatto da lui citato d'un concorso ad una cattedra universitaria.

BONGHI dice che il fatto è quale lo ha affermato.

BACCELLI. Il ministro è un sapientone, competente in tutto anche in medicina (*Ilarità*).

PRES. Si passa al cap. 12 del bilancio (Scuole di medicina-veterinaria).

[illegible] indirizza al ministro delle raccomandazioni circa l'ordinamento delle Scuole di veterinaria.

BONGHI prenderà in considerazione i suggerimenti dell'on. preopinante.

Si approvano i cap. 12 e 13.

PRES. Gli on. Guerrieri-Gonzaga, Crispi, Rudinì ed altri presentano una risoluzione perchè la Camera nomini una Commissione di nove membri per prendere in esame le riforme da introdursi nel regolamento della Camera.

Questa proposta si discuterà lunedì.

La seduta è sciolta a ore 6.

Lunedì seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina il generale Garibaldi si è recato a far visita agli elettori del V collegio radunati nella sala elettorale di Trastevere sulla piazza di S. Apollonia.

Egli è stato ricevuto con applausi sì nella sala come durante il suo passaggio per le vie di Trastevere.

Il generale ha parlato brevemente dei suoi progetti sul Tevere.

Appena ebbe finito di parlare l'avv. Cavallini ha letto un discorso di circostanza, quindi ha preso la parola l'on. Cairoli.

Il generale nel congedarsi è stato nuovamente salutato dalla folla che circondava la sua carrozza.

—

Non ci siamo al certo ingannati coll'affermare nella nostra cronaca di ieri che i confetti di gesso sono la distruzione del carnevale.

Quest'oggi era vietato il getto dei coriandoli, ed il Corso, specialmente verso la sera, è stato così animato ed affollato di persone e di carrozze, che può dirsi oggi essere stato senza fallo il più bel corso della stagione.

Verso le cinque è passata la carrozza di S. A. R. la principessa Margherita e la carrozza è stata letteralmente ricoperta di fiori. Un corteggio numeroso di maschere faceva lazzi e salti di allegria intorno alla carrozza, che era ovunque ricevuta con evviva e plausi.

Fra i carri, quello che ha interessato più la pubblica attenzione è stato il carro funebre che conduceva la salma del defunto Pasquino.

Nonostante il divieto di lanciare oggi

coriandoli o farina, alcuni fanciulloni si sono permessi di gettarne sulle vesti e sui volto di alcune signore che erano in carrozza. Il furore delle signore imbiancate così inaspettatamente è stato indescrivibile, ed hanno chiamato guardie municipali e guardie di pubblica sicurezza e da queste a grandi grida chiedevano soddisfazione e giustizia. Ma nel mentre che esse raccontavano la loro sventura, i burloni prudentemente erano scomparsi, evitando così qualche ora di gattabuia e qualche lira di multa.

Questa sera avremo il *Festival* a piazza Navona, accompagnato da una brezza di tramontana piuttosto piccante e dal suono di due bande militari. Sì l'una che le altre metteranno del fuoco nelle gambe dei ballerini, che non saranno certo scarsi.

Ne daremo i particolari domani.

—

Da qualche tempo alcuni cronisti si divertono ad annunziare le idee ed i progetti che piace loro attribuire all'on. Alatri come assessore municipale. Adesso come ultima novità annunziano che egli sta trattando un prestito di quattro milioni, e ripetono la novella, non senza farvi i relativi commenti.

Il prestito di quattro milioni va messo nel numero di molte altre fiabe; e noi, senza conoscere i piani finanziari dell'on. Alatri, possiamo assicurare che i nostri colleghi mostrano saperne assai meno di noi.

—

A fine di diffondere sempre più l'istruzione in quelle parti della città, ove maggiormente se ne fa sentire il bisogno, il Municipio ha deliberato di aprire una nuova scuola maschile nel rione di Trastevere. Essa è situata nel convento di S. Agata lungo la via Lungaretta, per modo che avranno ogni agevolezza di frequentarla coloro che si trovano a troppo grande distanza dalle altre scuole già esistenti nel rione stesso.

Le iscrizioni, che per ora vengono limitate alle classi preparatorie, prima e seconda, avranno principio il giorno 10 del corrente mese.

Per soddisfare pure alle giuste domande degli abitanti nel suburbio fuori la porta del Popolo, il Municipio ha deliberato di aprirvi una scuola elementare maschile e femminile, che venne stabilita in due separati locali nel casamento della vigna Tassi e Brunetti, posto oltre il miglio sulla via Flaminia.

Le iscrizioni vi saranno ricevute a partire dal giorno 10 corrente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 5 febbraio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 758,1

Termometro centigrado

Massimo = 7,4 = Minimo = 3,5

Umidità media del giorno

Relativa = 74 — Assoluta = 4,98

Vento dominante. Calma in prima mattina, Nord fortissimo tutto il dì, e nella sera più moderato.

Stato del cielo. Tuoni e qualche lampo al mattino, piogge ad intervalli prima del mezzodì, cumuli al pomeriggio, chiaro alla sera.

Minimo termometrico poco dopo il mezzodì. Pioggia in 24 ore. 6.mm.

LOTTO
Estrazione del 6 febbraio 1875

Roma 72 — 4 — 36 — 64 — 53

ELEZIONI POLITICHE

Ieri nel parlare della prossima elezione del collegio di Agnone ci è sfuggito un errore tipografico, che probabilmente il lettore avrà già corretto da sè. Si è stampato che il candidato del partito liberale da noi raccomandato è il comm. Matteo *Reali* invece di *Raeli*. Ma, ripetiamo, tutti avranno inteso non potersi trattare che del comm. Raeli consigliere di Stato, al quale si riferivano le nostre parole e che, speriamo, gli elettori di Agnone invieranno alla Camera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera Ernesto Rossi ha rappresentato al Capranica il dramma di Shakspeare *Coriolano*. L'attore fu veramente all'altezza della produzione e sarebbe generale il desiderio che il *Coriolano* venisse replicato.

— Ci scrivono da Parma che le rappresentazioni del *Conte Verde* del maestro Libani, proseguono felicemente. Visto il concorso degli spettatori, l'impresario ha mutato il contralto che non piaceva, e così l'opera del Libani avrà l'onore di chiudere la stagione.

— La prima rappresentazione del *Gustavo Wasa* del maestro Marchetti alla Scala di Milano, è stata nuovamente protratta a domani, domenica.

— L'appendicista della *Nazione*, parlando dell'*Egoista per progetto* attribuito a Goldoni, dopo aver negato la paternità goldoniana di questa commedia, fece osservare che Goldoni aveva scritto un altro *Egoista* che trovasi stampato nella raccolta delle sue commedie.

La compagnia Pietriboni, che recita al teatro delle Logge di Firenze, ha voluto rappresentare questo *Egoista* autentico. Il successo è stato splendido, e giornali di Firenze assicurano che il pubblico si è divertito moltissimo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 3:

A Caltavuturo il 1° corr. fu arrestato un tal Gioacchino Lo Presti per tentata estorsione con lettere minatorie.

A Misilmeri il 31 gennaio scorso fu commesso un ferimento grave in persona di tal Giuseppe Perrone per opera di varii individui che resersi latitanti.

Il 26 detto mese a Valledolmo i RR. carabinieri di questa stazione assistiti dal sindaco procedettero all'arresto di Pulcino Orazio colpito di mandato di cattura per imputazione di assassinio.

Il delegato di Ciminna coi RR. carabinieri della stazione di Caccamo nell'ex-feudo Capo Mandro riuscì all'arresto di Vito Attali latitante per imputazione di mancato omicidio. Fu pure arrestato un tal Vito Dibella che lo rifugiava nella sua capanna.

Il 24 gennaio si presentò spontaneamente al delegato di Mezzojuso il nominato Carmelo Tantillo latitante per furto qualificato a danno del sacerdote D'Angelo in Prizzi.

È il quinto degli imputati di quel reato consegnati in potere della giustizia.

Il 31 gennaio p. p. in Termini avvenne un ferimento grave in rissa fra varii popolani.

Il brigadiere dei RR. carabinieri con due guardie di P. S. e un milite a cavallo eseguì in flagranza l'arresto dei colpevoli.

Trasporto funebre del senatore Burci. — Togliamo dai giornali fiorentini del 6:

Alle ore 4 30 pom. aveva luogo ieri il trasporto della salma del compianto professore senatore Carlo Burci. Precedeva un picchetto di pompieri comandati da un tenente; seguiva una banda musicale; veniva quindi il clero e il feretro, sulla ricca coltre del quale si vedevano le insegne del grado che l'illustre defunto occupava nell'insegnamento e le numerose decorazioni che erasi meritate. Tenevano i lembi della coltre il march. Luigi Ridolfi, il senatore sopraintendente prof. Cipriani, il sindaco di Firenze, il prefetto della provincia, il senatore principe Strozzi e il generale La Marmora. Ai lati di un lungo stuolo di fratelli della Misericordia, seguivano con torcetti vari senatori e deputati, i componenti il Municipio, tutti i corpi insegnanti, molte autorità civili residenti in Firenze, e parte della scolaresca. Un picchetto dei pompieri chiudeva il funebre corteggio che, muovendo da via degli Alfani, per via Cavour e via Martelli giunse nella cappella della Misericordia ove fu fatta la associazione religiosa.

Prestito della città di Milano. — Obbligazioni da L. 45 — 53ª estrazione del 2 gennaio 1875. Serie estratte: 38, 257, 617, 1481, 2518, 2742, 3475, 3575, 4940, 5522, 6074, 6237, 6941, 7936, 7996.

Vinse il premio di L. 80,000 il n. 33 della serie 6074.

Suicidio misterioso. — Leggiamo nei giornali milanesi:

Mercoledì sera, verso le 11, una giovane signora, abbigliata con qualche eleganza, presentavasi in uno dei nostri principali alberghi, qualificandosi per Anna Maria Righini-Ponti, e chiedeva una camera appartata per passarvi la notte. Essa affermava che avrebbe potuto recarsi dai suoi parenti, ma che, essendo ora tarda, non voleva recar loro disturbo.

Le venne assegnata la chiesta camera, ove si ritirò tosto, senza che il di lei contegno desse luogo a sospetto alcuno.

Ieri mattina, potevano essere le 6, quella signora chiamò la cameriera e, dopo averle chiesto un bicchier d'acqua, l'avvertì di lasciarla tranquilla, giacchè avendo trascorsa una notte insonne provava molto bisogno di riposo.

Fin qui nulla di strano. Essendo però passate molte ore senza che l'incognita desse segno di vita, il padrone dell'albergo pensò bene di mandare un cameriere a bussare al di lei uscio: nessuna risposta s'ottenne. Si replicò la prova e se n'ebbe ugual risultato. Come la faccenda assumeva un aspetto misterioso, se ne avvertì tosto l'autorità, col concorso della quale venne atterrato l'uscio della camera in cui trovavasi quella donna. Un triste spettacolo s'offerse allora agli occhi di quanti erano presenti: un cadavere col volto orribilmente contratto, colle mani raggrinzate, i denti stretti convulsivamente, giaceva rovesciato sul letto! Quella misera s'era avvelenata coll'arsenico, ed atroci spasimi ne avevan certo dovuto precedere la morte.

La di lei salma venne trasportata all'ospedale maggiore.

Quivi venne riconosciuto che il nome da lei declinato all'albergatore era il vero. Dalle informazioni assunte risulta infatti esser alla certa Maria Righini, maritata Ponti, che vive separata dal marito.

Essa abitava da alcuni mesi nella casa di certo Manzoni, in via della Passarella, n. 20. Educatissima, anche nelle belle arti, viveva dipingendo per la casa Richard, e dando lezioni di lingua inglese.

L'altro ieri però aveva pranzato presso una famiglia amica.

Dicesi che abbia tentato altre due volte di uccidersi col veleno.

Non aveva più di trenta anni, era bellissima, e molto spiritosa. — Qual'è il mistero che avvolge questo dramma?

Nuovo giornale. — Riceviamo il primo numero di un nuovo giornale che si pubblica a Torino col titolo: l'*Eco Giudiziario*. Escirà una volta per settimana.

Ferrovia del Gottardo. — La *Gazzetta Ticinese* annunzia che durante il testè decorso mese di gennaio, ad onta che la temperatura siasi mostrata poco propizia ai lavori, pure si ebbe un ottimo risultato al tunnel del Gottardo, principalmente dalla parte dell'imbocco meridionale. Il progresso ottenuto in detto mese è il seguente: dalla parte di Göschenen: m. 92.70; dalla parte di Airolo, m. 102.45. Totale ai due imbocchi, 195.15.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Annuario della R. Stazione bacologica sperimentale di Padova. Anno 2°. — Padova, premiata tip. alla Minerva dei fratelli Salmin.

Rivista penale di dottrina e giurisprudenza, diretta dall'avv. Luigi Lucchini. Vol. I., fascicolo V. Dicembre, 1874. — Padova, presso gli editori fratelli Salmin. dell'acqua di *La Bauche*, con osservazioni pratiche del dott. Orazio Barberis. — Roma, tip. Gio. Polizzi.

—*Della libertà politica in Italia*. Lettura di F. Boiani all'Accademia dei filoglotti in Castelfranco Veneto. — Padova, tip. Prosperini.

In morte di mio figlio. Carme di Luigi Brochi da Murazzano. — Mondovì, tipografia Fracchia.

Quattro nuove commedie per giovanetti e due per fanciulle, di Luigi Rocca. — Stamperia Reale di G. B. Paravia e Comp. Roma, Torino, Milano e Firenze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra cui notiamo quelle del tenente-generale cav. Giuseppe Angelino, del comm. prof. Mariano Semmola, del comm. senatore Alessandro Rossi, del vice-ammiraglio conte de Viry e del comm. Niccolò Penco a grandi ufficiali della Corona d'Italia.

2. R. decreto 3 gennaio che approva il regolamento per la direzione dei lavori concernenti il restauro generale del Palazzo Ducale di Venezia.

3. R. decreto 17 gennaio che mette in vigore nelle isole di Sicilia la legge 15 giugno 1865 e il relativo regolamento, quanto alla fabbricazione dei tabacchi nel giorno 1° aprile 1876 e quanto alla circolazione ed alla vendita nel 1° luglio 1876.

4. Pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore di impiegati civili e militari e loro famiglie.

NOTIZIE ULTIME

Dopo aver preso in considerazione un progetto di legge dell'on. Crispi per modificare l'art. 3 della legge 20 marzo 1865 sul contenzioso amministrativo, la Camera procedette, nella odierna seduta, alla discussione dei capitoli del bilancio di prima provvisione della spesa del ministero di pubblica istruzione, approvandone tredici senza notevoli osservazioni.

Il capitolo concernente la spesa pegli Istituti superiori diede argomento all'on. Fano ad interrogare il ministro intorno all'incidente della dimissione del professore Ascoli dall'ufficio di preside dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano ed intorno alle condizioni di quell'Istituto. Il ministro espose le circostanze di quell'incidente ed assicurò la Camera che all'insegnamento nazionale sarà conservato l'illustre prof. Ascoli, esponendo poi i motivi pei quali non poterono attuarsi le riforme che il Municipio e la Deputazione provinciale volevano introdurre nell'ordinamento dell'Accademia.

Avendo l'on. Mussi, che prese parte alla discussione sull'incidente sollevato dall'on. Fano, fatto qualche allusione alle deplorabili dimostrazioni avvenute recentemente in qualche Università del Regno, l'on. Bonfadini pronunziò energiche parole di biasimo contro quelle dimostrazioni, eccitando il ministro alla severità, affinchè sia sempre mantenuta la disciplina scolastica. L'on. Mussi dichiarò di non aver mai inteso di approvare quei fatti, e disse di volere egli pure che sia rispettata l'autorità e tenuto alto il decoro degli studi.

Il ministro espose i provvedimenti da lui presi nella Università di Roma e poi revocati quando fu dimostrato che la disciplina era ravvivata.

Nel corso della discussione l'on. ministro presentò un progetto di legge relativo agli esami e alle tasse universitarie.

—

Lunedì la Camera discuterà una mozione oggi presentata da alcuni deputati senza distinzione di partiti perchè sia nominata una Commissione di nove membri coll'incarico di esaminare le riforme da introdursi nel regolamento interno della Camera.

—

Questa mattina (6) gli Uffizi della Camera dei deputati hanno ultimato l'esame del disegno di legge sulla leva militare dei giovani nati nell'anno 1855 e della domanda a procedere in giudizio contro il deputato Billi.

A far parte della Giunta per il progetto sulla leva furono designati gli onorevoli deputati: Zanolini, Arese, Maldini, Farini, Di San Marzano, Guiccioli, Bertolè-Viale, Morra e Fincati; e di quella sulla domanda a procedere contro il deputato Billi, gli onorevoli Negrotto, Paternostro Franc., Balocco, Cagnola, Riberi, Righi, Lazzaro, De Donno e Maurigi.

Dagli Uffizi furono poi nominati a commissari gli on. deputati: Maldini, Baccelli Augusto e Finzi per il progetto di legge relativo alle spese per le opere idrauliche di seconda categoria, gli on. Ferrati, Salemi Oddo e Nunziante per il progetto concernente la convenzione 10 dicembre 1874 con la Francia per la determinazione della frontiera nel tunnel del Cenisio, gli onorevoli Paternostro Paolo e Nanni per quello sulle modificazioni del codice di procedura penale, e gli on. Bonfadini, Cencelli e Macchi per la domanda a procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti.

Tre Uffizi hanno eziandio esaurito la discussione intorno allo schema di legge sull'emissione di due nuove serie di obbligazioni della Regia dei tabacchi, il I, II e IX; i due ultimi si sono pronunziati per l'approvazione, ed il primo, nella considerazione che non s'abbiano ad accordare al governo mezzi finanziari per provvedere a spese di cui l'assoluta necessità non sia stata ammessa, ha deliberato di non passare alla discussione degli articoli e dato incarico al suo commissario di propugnare la reiezione del progetto. I commissari eletti sono gli onorevoli Perazzi, Di Rudinì e Messedaglia. A compiere questa Commissione non manca più che il commissario dell'Uffizio VI.

Gli Uffizi II, V, VII, VIII e IX si sono inoltre occupati del nuovo progetto di legge per maggiori spese e spese straordinarie a compimento di lavori in corso. Il progetto è stato da tutti approvato in massima, con vario raccomandazioni ai commissari sugli allegati 1° e 3°, relativi a spese per lavori nell'arsenale militare marittimo di Spezia e per compiere il trasferimento della capitale in Roma. Furono eletti commissari gli onor. deputati Di Rudinì, Monti, Branca, Di Masino e Serena.

—

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 6 febbraio:

S. M., nell'udienza del 4 febbraio corrente, su proposta del ministro dell'interno, udito il Consiglio dei ministri, nominò presidente del Consiglio di Stato il nobile commendatore Carlo Cadorna, senatore del Regno, ora inviato straordinario presso la Corte della Gran Bretagna.

—

L'*Osservatore Romano* pubblica il discorso indirizzato dal Santo Padre ai parroci e predicatori quaresimali. Dopo aver detto che S. Pietro, scrivendo da Roma, la intitolava Babilonia: *Salutat vos Ecclesia quae est in Babylonis*, a cagione dei grandi disordini e della confusione che mostravasi e riconoscevasi nelle vie, nelle case, nei tempii dei falsi Dei e dovunque, il Santo Padre così prosegue:

Ancor io scrivo da Roma e ammetto senza difficoltà la stessa data ed i medesimi insegnamenti che dette allora S. Pietro al clero, ed anche io potrei dire: *Salutat vos Ecclesia Babylonis*. Non vediamo certamente in Roma i tempii che vi trovò San Pietro consacrati agli idoli, ma idoli non mancano contro i quali voi dovrete combattere. Non vi è un tempio consacrato a Giove, ma vi è il Giove dell'incredulità, che con i suoi fulmini vorrebbe incenerire la stessa divinità, e come ha spogliato di tutto la Chiesa di Gesù Cristo, così vorrebbe farla sparire dalla superficie della terra. Non vi è tempio dedicato a Mercurio, ma chi potrebbe dire quanto siano orribilmente moltiplicati i ladri, suoi adoratori? Non vi è il tempio in onore di Venere, ma vi sono cento e cento case di peccato, ove tante anime si gettano all'eterna dannazione.

Ma è poco ancora. Vi sono chiese protestanti, le quali, se si può dire che siano meno pericolose, pure formano un motivo di grande tristezza. In Roma, prescelta da Dio a capitale della grande famiglia cattolica, in Roma impreziosita col sangue dei martiri, in Roma decorata giustamente col titolo di Maestra della verità, non può non recar dolore il veder qui nel recinto delle stesse mura, ove sorgono i templi maestosi della cristiana religione, erigersi ai loro fianchi le sale e congreghe ove si pretende di far culto a Dio colla eresia, che è una ribellione contro lo stesso Dio.

Quello però che deve eccitare il vostro zelo come pastori delle anime, si è l'apertura di certe scuole, ove, generalmente parlando, l'empietà siede maestra e cerca con ogni mezzo di corrompere l'infanzia e la gioventù.

Ad impedire le conseguenze di tanto male, dovete tutti mettere in campo i mezzi dei quali potete disporre per fare ostacolo alla corruzione di tante menti giovanili; corruzione che potrebbe a poco a poco infiltrarsi nelle famiglie e dilatare la peste della incredulità.

Siano aiuto per voi altri chierici, altri sacerdoti, e siano pure dei buoni laici che, uniti e compatti, facciano contrapposto ai maestri dell'errore e strappino dalle loro mani quegli agnelli che sono in pericolo di diventar lupi.

Di tali maestri menzogneri ben so che stanno sotto l'anatema di Gesù Cristo, il quale sentenzia, che sarebbe meglio per loro di andarsi a gittare nel profondo del mare, appesasi al collo una macina da molino. Ma so altresì le parole dallo stesso Divin Maestro dirette agli operai oziosi. *Quid hic statis tota die otiosi?* All'opera dunque, giacchè la legge di Dio è conculcata. *Tempus faciendi, Domine, dissipaverunt legem tuam.*

—

Notizie da Versailles recano:

« La maggioranza del 24 maggio è morta. I gruppi eterogenei che la componevano, si fanno da qualche giorno vivissimi rimproveri. È il voto di martedì sulla priorità accordata all'emendamento Wallon che ha determinato sopra tutto cotesta definitiva separazione.

« Si accusano i legittimisti d'essere stati cagione, per l'astensione di quattordici dei loro, del rigetto della proposta di priorità per l'emendamento Depeyre. Ieri, 4 febbraio, ebbe luogo un vivo alterco tra alcuni di questi astensionisti: i signori de la Bouillerie, de la Rochette, Cazenove de Pradines e i loro amici della destra moderata.

« Dall'una e dall'altra parte si sentirono i più amari rimproveri. Si assicura che i legittimisti, provocati, dissero: « Noi preferiamo che si faccia la repubblica contro di noi, anzichè si faccia l'impero con voi. »

« Questa risposta colla quale fu terminato l'incidente, è stata riferita al signor di Broglie che avrebbe detto: « Ecco degli uomini che non capiranno mai un acca di politica. »

« Ieri, 4, dopo il voto in seconda lettura delle leggi costituzionali, tutti si mostrarono preoccupati della composizione del nuovo ministero. Però su questo punto manifestossi unanime accordo, che la formazione di un nuovo ministero non avrebbe potuto essere differita sino al voto in terza lettura delle leggi relative ai poteri pubblici, cioè sino a un mese circa.

« Molti nomi furono messi avanti e fatte molte combinazioni. Ma queste erano semplici dicerie, spesso contraddittorie. Ma si ammetteva generalmente che i signori Dufaure e Wallon sarebbero entrati nel nuovo ministero. »

— Il 4 febbraio il maresciallo Mac-Mahon intervenne alla serata dell'ambasciatore di Germania.

— Telegrafano da Vienna, 3, al *Times* che la Commissione austro-rumena per la convenzione doganale fra i due paesi, ha quasi terminati i suoi lavori. I rappresentanti rumeni ritirarono le domande che l'Austria considerava come eccessive, come pure quelle che erano considerate aventi una tendenza politica.

La Porta rimane completamente passiva nella questione.

— Lo stesso giornale ha da Berlino:

« Il colonnello Venyukoff, pubblica un articolo nell'*Invalido russo*, in cui nega la possibilità di costruire una ferrovia Kashmere-Kashgar o Kashmere-Badakshan. L'articolo ch'è evidentemente diretto contro le più recenti proposte del signor di Lesseps, sembra preferire una linea attraverso l'Afghanistan. »

—

LA SALUTE DEL SIG. DI BISMARCK

Secondo la *Gazzetta di Colonia* del 2, l'affezione nervosa di cui soffre il principe di Bismarck e che gl'impedì di chiudere in persona il Parlamento, è cagionata dalle sue molteplici e svariate occupazioni e soprattutto dall'ostilità senza esempio nel linguaggio dei giornali ultramontani a suo riguardo, che eccita i suoi nervi già irritabili.

Il presidente di polizia lo ha avvertito di adottare precauzioni per la sua sicurezza personale, e si crede che delle sentinelle siano collocate presso il suo palazzo.

Corre voce alla Camera dei Signori che dopo il 60° suo natalizio che ricorre il 1° aprile, egli intenda ritirarsi dalla vita politica. Il suo medico gli ha assicurato che seguitando con un lavoro continuo e coll'agitazione, egli non potrebbe vivere lungamente, mentre con un metodo di vita tranquillo e ritirato egli potrebbe godere ancora per molto tempo d'una gradevole esistenza; la *Gazzetta* crede però che il principe, sapendo che la Germania e l'imperatore non possono fare a meno dei suoi servigi, consentirà a rimanere al suo posto.

—

Un grave misfatto è stato commesso stasera (6) in Roma. Il signor Raffaele Sonzogno, direttore della *Capitale* è stato assassinato nel suo ufficio. Gli operai della tipografia, udendo a gridare: *aiuto!* corsero per le scale e incontrarono un tale che discendeva. Fermatolo, lo consegnarono ai RR. carabinieri.

L'arrestato è, dicesi, un falegname abitante in Trastevere. La morte del signor Sonzogno fu quasi istantanea giacchè gli operai lo trovarono spirante per due larghe ferite al petto. All'ora in cui scriviamo non conosciamo altri particolari. La giustizia informa e facciamo voti affinchè riesca prontamente a scoprire la verità.

Non basta deplorare siffatti reati; è necessario che sia sollecita ed esemplare la pena.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 5. — La comunicazione importante ricevuta dalla deputazione evangelica al momento della sua partenza si riduce ad una lettera dell'ambasciatore inglese, il quale informava la deputazione che il gabinetto ottomano persiste a non voler domandare al sultano l'udienza. L'ambasciatore crede tuttavia che la venuta della deputazione non resterà priva di qualche risultato.

Un giornale ufficioso turco domanda l'espulsione dei missionari e dei gesuiti.

Madrid, 5. — Zorilla, il quale faceva una propaganda in favore della repubblica, ricevette l'invito di fare un viaggio all'estero ed è partito per la Francia.

Londra, 5. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento.

La regina nel suo discorso disse: « Io ricevo assicurazioni pacifiche da tutte le potenze. La pace d'Europa fu mantenuta ed ho la convinzione che non sarà turbata; l'oggetto principale dei miei sforzi sarà di mantenerla e di consolidarla. »

Relativamente alla Spagna dice: « Il principe Alfonso fu chiamato al trono; il mio governo sta esaminando ora la questione del riconoscimento e la decisione non si farà attendere. Io desidero ardentemente che la pace interna si ristabilisca prontamente in questo grande ma sfortunato paese. »

Il discorso conferma che l'Inghilterra non credette opportuno di prendere parte alla Conferenza di Pietroburgo e dice che la marina e i consoli d'Inghilterra continuano i loro sforzi per reprimere il traffico degli schiavi nell'Africa orientale.

Riguardo alle finanze, dice che la situazione è soddisfacente, benchè il commercio sia stato alquanto diminuito in confronto dell'anno scorso e che la prosperità generale delle popolazioni continua a crescere.

Il discorso termina dicendo che il governo consulterà il Parlamento sulla necessità di abrogare le leggi eccezionali vigenti in Irlanda per ristabilire l'ordine, e presenterà un progetto di legge per creare un pubblico ministero incaricato di provvedere meglio alla repressione dei crimini e dei delitti.

Londra, 5. — Camera dei lordi. — Lord Granville deplora che il riconoscimento del re Alfonso sia rimasto una questione aperta.

Richmond risponde che il governo prenderà una decisione circa il riconoscimento del re Alfonso sulla propria responsabilità.

Versailles, 5. — L'Assemblea approvò in seconda lettura, malgrado l'opposizione dei ministri, la proposta che autorizza l'industria privata a fabbricare polvere-dinamite.

L'Assemblea si è quindi aggiornata a giovedì.

Berlino, 5. — Il signor Radowitz, ministro tedesco in Atene, fu incaricato di reggere l'ambasciata tedesca a Pietroburgo, durante l'assenza dell'ambasciatore, principe di Reuss.

Madrid, 5. — Un dispaccio ufficiale di Otoiza, in data di ieri, dice:

Otto battaglioni di carlisti attaccarono con un vigore disperato le posizioni dei liberali sulla montagna di Esquinza ed arrivarono alla baionetta fino alle trincee, ma furono respinti con grandi perdite.

Moriones e Despujols attaccheranno oggi le forti posizioni di Santa Barbara.

Shanghai, 5. — Tsaetsen, figlio del principe Chun, fu proclamato imperatore.

Roma, 6. — Stamane partivano dalla Spezia il regio piroscafo *Tripoli* diretto a Viareggio, ed il regio trasporto *Città di Napoli* per Gaeta.

Madrid, 5. — La *Gazzetta Ufficiale* conferma la presa di Puente la Reina.

Le comunicazioni con Pamplona sono assicurate.

L'esercito incominciò a cannoneggiare Santa Barbara.

Pest, 3. — È avvenuta una crisi ministeriale; però le voci che il ministero abbia dato le sue dimissioni sono premature.

Il governo porrà fra breve alla Camera la questione di gabinetto.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	5	6
TITOLI		
Rendita Italiana 5 %	72 40	72 65
Imprestito Nazionale	— —	— —
Dette piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	456 —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	75 30	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1325 —	1400 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	[illegible] —	465 —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA
6 febbraio 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita fece oggi un altro passo in avanti, essendo stata pagata 74 97 1/2 a 75 per fine mese e 74 80 per contanti.

Senz'affari i valori cattolici.

Le Banche Romane subirono un nuovo forte rialzo, presentandosi pelle medesime denaro a 1400.

In ulteriore progresso anche le Generali, che vennero negoziate 468 a 468 50 fine mese.

Francia 3 m 100 40.

Londra 3 m 27 52.

Oro 22 05.

(Ore 3 1/2 pom.)

Quasi invariata la Rendita, 74 95 a 74 97 1/2 fine mese. Affari però limitatissimi.

Più deboli le Banche Romane, offerte a 1400.

In leggera reazione le Generali, 466 50 a 467.

—

FIRENZE	5	6
Rendita Italiana 5 %	72 50 a.	72 60 a.
Napoleoni d'oro	22 08 c.	22 05 c.
Londra 3 mesi	27 55 »	27 53 »
Francia a vista	110 60 »	110 55 »
Imprestito Nazionale	64 — a.	64 — a.
Azioni Tabacchi	830 — »	843 (*) fm
Az. Banca Naz. (nuove)	1898 50 fm	1905 — a.
Strade ferr. Meridionali	372 — a.	373 — »
Obbligazioni dette	223 — »	223 — »
Banca Toscana	1575 — »	1580 — »
Credito mobiliare	727 1/2 fm	734 — »
Banca Italo-Germanica	256 — a.	256 — a.
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	5	6
Rendita Francese 3 %	64 50	64 55
» » 5 %	101 65	101 62
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	67 85	67 90
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	307 —	305 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	204 —	205 —
Ferrovie Romane, azioni	82 —	82 —
Obbligazioni Lombarde	244 —	244 —
Obbligazioni Romane	203 —	204 25
Azioni Tabacchi	— —	780 —
Londra a vista	25 10 —	25 15 —
Cambio sull'Italia	9 5/8	9 1/2
Consolidate inglese	92 11/16	92 3/4

VIENNA	4	5
Mobiliare	217 50	216 50
Lombarde	134 50	134 —
Banca Anglo-Austriaca	127 —	126 75
Austriache	291 —	291 50
Banca Nazionale	957 —	954 —
Napoleoni d'oro	8 89 —	8 89 1/2
Argento	105 80	105 75
Cambio su Parigi	44 10	44 10
Cambio su Londra	111 —	111 05
Rendita Austriaca	75 75	75 70
» » in carta	70 80	70 65
Union-Bank	99 25	98 50

BERLINO	4	5
Austriache	530 50	532 50
Lombarde	243 50	244 50
Mobiliare	395 —	395 50
Rendita Italiana	68 25	68 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	4	5
Cons. ingl.	da 92 1/8 a 92 5/8	da 92 5/8 a 92 3/4
Rendita it.	» 67 1/2 a — —	» 67 3/8 a — —
Turco	» 42 — a — —	» 42 1/8 a 42 1/4
Spagnuolo	» 24 1/2 a — —	» 24 1/2 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 78 3/4 a — —	» 78 3/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.